

Un genitore positivo

Costantino Panza*, Antonella Brunelli**, Stefania Manetti***

*Pediatria di famiglia, San'Illario d'Enza (RE); **Direttore del Distretto ASL, Cesena (FC)

***Pediatria di famiglia, Piano di Sorrento (NA)

La filastrocca di Giampiero, Sofia e Donato racconta una cosa ben conosciuta dai bambini: gli adulti sono dei giganti! I piccoli ci guardano dal basso e imparano tutto da noi adulti. Imitano qualsiasi cosa noi 'grandi' facciamo: è il mestiere del bambino quello di imparare dai più grandi.

Un bambino o bambina di pochi mesi hanno la possibilità di imparare a parlare, ad aver fiducia e a voler bene al proprio genitore perché le loro capacità, a questa tenerissima età, permettono questi apprendimenti. A 3 anni invece potranno iniziare a imparare le regole di casa che papà e mamma con pazienza ripeteranno chissà quante volte; a questa età riescono a dialogare e iniziano a capire quello che è possibile fare e le azioni che possono essere rischiose. Un bambino o bambina di 6 anni inizieranno ad assumersi qualche responsabilità o qualche impegno, come partecipare a uno sport che richiede disciplina, o regole da condividere con altri bambini. In questi momenti di crescita i bambini fanno esperienza e imparano dai grandi: genitori, educatori, insegnanti, allenatori.

Cosa possiamo fare noi genitori per favorire la miglior crescita dei nostri bimbi e per sostenere il loro apprendimento?

Quando ai bambini di pochi mesi, sappiamo che il modo migliore per aiutare il loro sviluppo è accoglierli, spesso in braccio, parlare loro, accarezzarli, guardandoli negli occhi; in un mondo di giganti sconosciuti, questo nostro comportamento crescerà in loro la capacità di affidarsi con sicurezza al genitore. Rivolgendosi a lui o lei con le parole e leggendo libri adatti a partire dai 6 mesi, tenendolo o tenendola in braccio, oltre che costruire una buona relazione, stimoliamo le sue competenze di linguaggio. Quando inizierà a gattonare o a muovere i primi passi dovremo riconoscere quali sono i pericoli presenti nella nostra casa a misura di 'giganti' ma non di bimbo piccolo. Fino a 3 anni i bambini non sono in grado di capire i rischi o pericoli dell'ambiente domestico, nemmeno se noi

spieghiamo tante e tante volte quello che non devono o non possono fare. Sta a noi adulti fare in modo che la casa sia un ambiente sicuro e privo di pericoli, perché a questa età è naturale e salutare volere esplorare e toccare tutto.

Tocca a noi genitori attrezzarci di tanta pazienza, tenere sotto vigile controllo nostro figlio, nostra figlia, allontanandoli dai pericoli e spiegando sempre a lui o a lei perché lo facciamo. Un buon genitore riconosce le capacità e le possibilità che il proprio figlio ha raggiunto e quindi fornisce spiegazioni che il bambino può comprendere, offre incoraggiamenti per nuovi modi di fare, mostrando con il suo comportamento da 'gigante' quello che il bambino o la bambina potrebbero fare, facendo provare e riprovare infinite volte, senza mai perdere la pazienza.

Papà e mamma possono riconoscere il momento in cui è giusto porre dei limiti, cioè fornire dei "no", limitando quello che il bambino o la bambina possono fare con sicurezza e libertà e quello che invece non è consentito loro fare. Queste limitazioni non sono dei divieti motivati da un volere punitivo, ma sono una prova di amore e rispetto verso il proprio figlio o figlia.

Il papà e la mamma, riconoscendo le capacità e le abilità raggiunte dal bambino, capiscono quello che può fare da solo o aiutato da un adulto, e quello che non è in grado di fare autonomamente.

Le punizioni

Qualche volta, raramente, per i bambini più grandi potrebbero essere necessarie delle punizioni.

Per punizioni intendiamo una limitazione della libertà del bambino o della bambina, qualcosa che prima questi potevano fare e che adesso noi abbiamo loro vietato o ridotto, per esempio il tempo da trascorrere davanti alla TV o ai videogiochi. La punizione, che necessita sempre di essere discussa e spiegata nelle sue motivazioni, non dev'essere percepita come umiliante o degradante e, soprattutto, non riguarda mai l'affetto che noi genitori manifestiamo sempre a nostro figlio o nostra figlia.

«Oggi al paese di nome Armonia è nato Giampiero, è nata Sofia ed è un giorno assai fortunato perché è nato, con loro, Donato. ... Non sanno parlare, né camminare, ad occhi attenti sanno osservare nell'aria sporca, nel fumo nero sanno capire, con sguardo severo, chi si ritiene molto importante perché dal basso sembra un gigante... ».

B. Tudino, *Io Rispetto*, Unicef

Cosa non fare

Talvolta un genitore, soprattutto se sotto stress, può agire in un modo impulsivo sgridando o urlando, oppure ricorrendo a una punizione fisica, per esempio in caso di un comportamento non voluto come una disobbedienza o quando il bimbo si mette in una situazione di pericolo, oppure se piange ininterrottamente. Per punizione fisica s'intende colpire il bambino con la mano o con un oggetto (un bastone, una cintura, una frusta, una scarpa ecc.), dare calci, scossoni, spintoni al bambino, oppure graffiarlo, pizzicarlo, morderlo, tirargli i capelli; obbligarlo il bambino a restare in posizioni scomode, provocargli bruciate o sfregiarlo.

La punizione psicologica, la violenza verbale, oppure denigrare, isolare o ignorare il bambino vengono considerati punizioni umilianti o degradanti.

Cosa si può fare

Se siamo in un momento di forte stress o rabbia a causa di un problema economico, una difficoltà finanziaria, la perdita del posto di lavoro o una frustrazione lavorativa, un conflitto con il partner di cui non riusciamo a vedere una soluzione, oppure l'altro genitore utilizza punizioni corporali o se siamo convinti che l'utilizzo della punizione fisica sia corretto perché così è stata la nostra educazione, è importante parlare di questo con il pediatra. Insieme valuterete la situazione per comprendere quale comportamento tenere e come sia possibile modificare il proprio modo di agire per favorire la miglior crescita del bambino.

Se un bambino viene punito duramente si sente non amato o non desiderato e noi genitori perdiamo il nostro obiettivo di crescere un bambino nel rispetto, nella non violenza, nella fiducia e nella sicurezza di sé. Parlare con il pediatra del nostro stile educativo è un momento importante del nostro essere genitori. ♦

Per corrispondenza:
Stefania Manetti
e-mail: doc.manetti@gmail.com

informazioni per genitori